



# CIRILLO

## WEBZINE

**Apr**  
2014  
n. **11**



**WARNING**  
BUONA  
PASQUA



Due Pontefici straordinari, con molte cose in comune, Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII saranno proclamati santi il prossimo 27 aprile. La data scelta da Papa Bergoglio per elevare agli onori degli altari i suoi due predecessori, non è casuale. Il 27 aprile del prossimo anno, infatti, la Chiesa celebrerà la festa della Divina Misericordia istituita proprio da Giovanni Paolo II. Per l'occasione Giuseppe Tana, l'Artista del Liceo Classico "Cirillo", ha pensato di rendere omaggio a Papa Giovanni Paolo II con un ritratto dello stesso a olio su tela. Il risultato è la bellissima immagine a lato. Giuseppe ci ha raccontato che questa volta non ha preso una foto qualsiasi come modello per ritrarlo ma ha fatto un meticoloso lavoro di ricerca e composizione dalla vestizione agli accessori, fino a ottenere un risultato degno di un omaggio da rendere al Papa. Quindi lo zucchetto, la veste, poi una corona, persino lo sfondo sono stati elementi di un'accurata scelta e per fare tutto questo, il nostro Artista si è avvalso per la prima volta dell'ausilio del computer. Quando il risultato gli sembrava soddisfacente, Giuseppe ha impresso l'immagine su tela mediante stampa per poi intervenire con pennellate intrise in colori a

olio e soprattutto intrise di tutta la sua bravura. Ma la sua bravura non sta solo nella tecnica: non si tratta di un ritratto freddo che si limita ad essere la traduzione con colori di una foto. Si è trattato di un lavoro di ricerca introspettiva fino ad ottenere un risultato che sapesse restituire in una sola immagine il Papa nella sua completezza: il volto sereno che trasmette una pace serafica, la sua forza d'animo nel sorriso appena accennato, uno sguardo proprio di chi si accorge che tu gli sei dinanzi, quindi l'apertura al mondo come Papa Giovanni Paolo II sapeva fare.

"Mi sono fermato solo quando dipingendo il volto, ho provato una forte emozione" - ha detto Giuseppe - E' la stessa emozione che provo quando ascolto l'opera lirica, la Cavalleria rusticana, più precisamente quando si pronunciano le parole: ... *inneggiamo, il Signor non è morto, ei fulgente ha dischiuso l'avel, inneggiam al Signor e risorto oggi ascreso alla gloria del ciel!* Insomma, qualcosa che si può paragonare a quella che si prova nel giorno di Pasqua o quando senti la musica che accompagna la processione della Passione a morte di Gesù Cristo nel Venerdì Santo, quando la Madonna dolorante e vestita a lutto accompagna il Figlio morto".

Giuseppe, quindi, ha coniugato l'opera artistica con l'opera lirica, nella fattispecie l'immagine di Giovanni Paolo II con la Pasqua del Signore nella cavalleria rusticana. Ha, così, saputo ridare anima ad un dipinto, al dipinto del Papa ancora così presente nel ricordo e nel cuore di tutti.

Noi con le parole della "Cavalleria rusticana" tanto care a Giuseppe auguriamo una Santa Pasqua a tutta la comunità del Liceo Classico "Cirillo".

/

*nneggiamo. il Signor non è morto,  
ei fulgente ha dischiuso l'avel,  
inneggiam al Signore risorto  
oggi ascreso alla gloria del ciel!*

(Prof. Menna e i ragazzi della Redazione)

Cosa ci ferma dal buttarci a capofitto nelle forti emozioni? La paura di cadere. La paura di farci male. L'appello che fece il Beato Papa Giovanni Paolo II per l'inizio del suo Pontificato Domenica 22 ottobre 1978 è tutt'oggi ricordato. Questo disse il Papa: "non abbiate paura!". Giovanni Paolo II sarà Santificato il 27 Aprile di quest'anno. Il Papa esortava a non aver paura perché se seguiamo la parola di Dio non abbiamo nulla da temere. Essere discepoli di Cristo in questo travagliato periodo non è facile. Vivere in questo travagliato periodo non è facile. Dobbiamo avere una base stabile a cui aggrapparci con tutta la forza. Spesso il bene fa più paura del male. Il male è sempre la strada più facile e conosciuta, liscia e senza pericoli. Il bene è un atto di fiducia, un salto nel vuoto. Il Papa dei giovani diceva di saltare nel vuoto, con un supremo atto di totale fiducia, sicuri dell'appoggio del Bene Sommo. Il supremo atto di fiducia che chiedeva all'uomo era riassunto nel suo motto episcopale... "totus tuus".

Il Papa dei popoli, quello che ha conquistato cat-

tolici, protestanti, ortodossi, atei e quant'altri era polacco nato nel 1920. Cresciuto nella Polonia invasa dai nazisti, studiò e fece i lavori più duri per la sua famiglia. Chiamato al Servizio Divino fu pastore e poi una vera e propria guida per i cattolici polacchi. La sua semplicità e la sua impetuosa forza lo portarono ad essere scelto come Padre dei Cattolici, Vescovo di Roma nel 1978. Anche dall'Italia non dimenticò la Polonia e fu attivo nella politica mondiale: viene considerato tra i responsabili della caduta del muro di Berlino. La pistola di un attentatore non lo fermò. Si spense nel 2005.

Il messaggio che questo grande uomo ha lasciato all'umanità non si esaurirà mai. Ovunque nel mondo ci sarà un uomo che ci spinge a credere ancora, a lottare ancora per il bene comune senza alcuna distinzione di nazionalità, sesso o credo religioso, lì vivrà ancora lo spirito dirompente di Giovanni Paolo II. (Pier Ferdinando Corvino 1 I)



## MUSICA!

A partire da quest'anno scolastico, è stata istituita presso il nostro liceo classico una sezione ad indirizzo musicale. Si tratta di una classe costituita da veri e propri musicisti o meglio di giovani che studiano per diventarlo. Nel piano di studi del liceo musicale rientrano, infatti discipline caratterizzanti molto affascinanti come tecnica musicale, musica da camera, storia della musica oltre a materie comuni come l'italiano, la matematica, l'inglese, la storia e geografia, storia dell'arte. Si tratta di una vera e propria ventata di novità per la nostra scuola. Finalmente, gente nuova, facce nuove che fanno capolino nei corridoi, fuori della loro classe. E pensare che alcuni insegnanti, quelli che da perfetti classicisti sono contrari ad ogni forma di cambiamento, hanno profetizzato imminenti sventure per il futuro della nostra scuola per effetto della nuova istituzione scolastica, arrivando, persino, a sostenere che LA MUSICA sostituirà ben presto lo studio del latino e del greco. Ogni tanto, capita di incrociarli con i loro voluminosi strumenti in spalla o di ascoltare melodie e scale musicali, soprattutto nelle ore pomeridiane, mentre si preparano per qualche concerto. In realtà, è veramente un piacere ascoltarli e fare la loro conoscenza per capire che hanno veramente qualcosa di speciale. Provo a fare qualche esempio. Uno degli alunni suona il corno oltre che il pianoforte. Quando i professori lo chiamano arrossisce tremendamente e parla abbassando lo sguardo. E' un ragazzo timidissimo ma quando esegue brani

musicali tira fuori tutta la grinta che ha e sembra animato da una forza nascosta: LA MUSICA. La compagna che siede al primo banco è tutto il contrario di lui. E' estroversa e socializza subito, mentre chiacchiera, ride e scherza, lancia baci e abbracci a tutti. Ma quando è intenta ad interpretare uno spartito si trasforma, diventa seria e concentrata. La sua espressione assume qualcosa di magico: LA MUSICA. Trovo, inoltre, che ci sia qualcosa che accomuni le nostre discipline classiche con LA MUSICA. Infatti, eseguire un pezzo musicale richiede lo stesso impegno e attenzione, oltre che uno studio pregresso di norme e regole che devono essere applicate, di una traduzione dal latino o dal greco. Si parla di forme di arte per entrambe, a parte che intervenga un *quid* a rendere la traduzione un originale e un'esecuzione musicale unica. Così è stato, ultimamente, in occasione di una partecipazione televisiva da parte della classe del liceo musicale ad una puntata del Tg3 itinerante incentrato sulle eccellenze della nostra città di Aversa. Durante un collegamento televisivo, che è avvenuto da piazza Municipio di Aversa, alla presenza di alcuni dirigenti scolastici e alunni di altri istituti, del sindaco e delle autorità cittadine, i giovani musicisti hanno eseguito un brano musicale di Pergolesi. Davanti alle camere televisive, in diretta, hanno dimostrato una professionalità e una maestria unica. Sembrava un miracolo: un'orchestra di musicisti in erba assistiti dai loro insegnanti hanno modulato un'armonia celestiale attinta

addirittura dal repertorio di un grande musicista. Non poteva essere altrimenti nella patria di Cimarosa, di Jommelli! Dopo appena pochi mesi di scuola era impensabile che si potesse realizzare un progetto simile: l'esecuzione in orchestra, davanti ad un pubblico televisivo, di un brano d'autore. Eppure è stato realizzato. Non sembrava di stare davanti a dei giovani che frequentano solo da pochissimo il liceo musicale che è una novità per il liceo classico e per l'intero territorio. Merito questo della nostra dirigente che ha dato un ottimo avvio a questa nuova istituzione scolastica, dei ragazzi che hanno vissuto quest'esperienza mettendoci l'anima, e degli insegnanti che si sono impegnati in prima persona, hanno profuso tutta la loro professionalità perché il progetto venisse realizzato nel migliore dei modi. Complimenti ragazzi e grazie! Non solo per aver portato la MUSICA nella nostra scuola ma anche per averne notevolmente arricchito l'offerta formativa. (Prof.ssa Maria Buonocore)



## I MALI DEL MONDO

Senza dubbio avrete seguito il primo sondaggio sulle tre cose più importanti per la vita di noi alunni nella nostra amata scuola. La redazione ha ritenuto opportuno fare un sondaggio con il quesito: "le tre origini di tutti i mali".

Questo sondaggio è stato svolto tra il 15 ed il 20 febbraio, in corsi e sezioni varie, tra alunni, docenti e personale scolastico in forma anonima. Non sono mancate risposte esilaranti - come nomi di docenti o materie da loro insegnate - e, perché no, anche fenomeni meteorologici.

Al primo posto, la più segnalata come origine del male, è la famigerata *Ignoranza* nominata 31 volte con una percentuale sul campione del 44.3%. Questo concetto era già stato elaborato da Socrate. Il filosofo diceva infatti che il male deriva dall'ignoranza del bene.

Al secondo posto, in forte distacco, c'è *l'egoismo*, indicato 14 volte con una percentuale del 20%. In effetti chi bada ai propri interessi e si vede co-

me punto chiave dell'universo è portato a fare di tutto per raggiungere i propri scopi.

Medaglia di bronzo per *l'avarizia*, pronunciata 13 volte con una percentuale del 18,6%. Dante Alighieri nella sua "Commedia" nomina l'avarizia come uno dei tre peccati che gli ostacolano la salita al "diletto colle", raffigurata con una lupa sempre affamata, che dopo aver mangiato ha più fame di prima. L'avarizia crea soprattutto paura e chi ha paura è portato a far del male per non avere più la puzzolente malattia della paura.

Abbiamo poi *l'uomo* indicato 11 volte (15.7%), pari merito per *ipocrisia* e *invidia* indicate 10 volte (14.3%), c'è poi *superbia*, 8 volte (11.4%), *odio*, 7 volte (10%), *indifferenza* 6 volte (8.6%), ancora un pareggio tra *amore (!)*, *diavolo* e *presunzione* 5 volte (7.1%), *falsità* 3 volte (4.3%), infine *possesso*, *menzogna*, *avidità* e *guerra* 2 volte (2.8%). (Corvino & Sorrentino, 11)



## DIARIO DI BORDO

### Classi 1 I – 2 I Accompagnatori proff. Cicchetti & Oliva

Ore 6.45: le classi si incontrano al punto stabilito (Variante, angolo via Serao) Molti i ritardatari.

Ore 7.25: si parte in direzione Roma (con circa 30 minuti di ritardo causa mancato arrivo dei Vigili Urbani).



Ore 10.00: sosta in Autogrill

Ore 11.10: le classi arrivano a Roma (zona Vittoriano, dopo aver perso la strada minimo due volte).

Ore 11.25: inizia la visita vera e propria. Le classi si muovono lungo Via del Corso.

Ore 11.40: le classi effettuano una piccola sosta alla Fontana di Trevi.



Ore 11.50: piazza Montecitorio.

Ore 12.00: piccola sosta al Pantheon. (Incontro con un falso Grillo).

Ore 12.10: piazza Navona.

Ore 12.15: prima sosta mangereccia in piazza Navona.

Ore 12.30: verso Campo dei Fiori.



## Visita-Pellegrinaggio "FORI IMPERIALI-ROMA"

Ore 12.40: Campo dei Fiori. Meta raggiunta.

Omaggio a Giordano Bruno.

Ore 12.45: sosta a Piazza Farnese (gelati e mangerecci vari)

Ore 13.30= verso Lungotevere dei Tebaldi-Vallati.

Ore 14.00= passeggiata sul Lungotevere.

Ore 14.45= isola Tiberina.

Ore 15.30= Circo Massimo.

Ore 16.00= Colosseo. Ritorno per Via dei Fori Imperiali. Incontro con un redivivo Papa Wojtyla.

Ore 17.05= partenza dal Vittoriano, destinazione casa.

Ore 19.00= sosta in Autogrill.

Ore 19.15= Ripartenza seguita da oltre un'ora di starnazzamenti in pullman.

Ore 20.45= arrivo ad Aversa.

La VISITA GUIDATA si è rivelata istruttiva e coinvolgente. Insomma una bella giornata da passare con compagni e docenti. Da evidenziare è il forte ritardo del conducente e l'inesperienza di questo (ha sbagliato strada ben due volte con conseguenza una dannosa perdita di tempo). La classe ha dovuto, inoltre, sopportarsi un obsoleto cd musicale per quattro ore di viaggio. Nel complesso la gita si è rivelata, però, ugualmente un'esperienza a cui non mancare per nulla al mondo: durante le gite si svelano lati "umani" dei professori così come una concezione di cameratismo di classe che è essenziale.



LEI

*Lei* (Her) è un film scritto e diretto da Spike Jonze, con protagonista Joaquin Phoenix, che si è aggiudicato il premio Oscar per la miglior sceneggiatura originale. Il protagonista, Theodore Twombly è un uomo di mezza età che lavora come dipendente in un'agenzia in qualità di scrittore di lettere per conto di terzi. Theo reduce dal divorzio con Catherine non riuscendo a rassegnarsi totalmente a ciò, cerca di occupare il tempo libero dedicandosi maggiormente al lavoro, dividendo le sue serate tra giochi

in 3D e frequentando chat, intervallate talvolta da qualche deludente appuntamento (emblematico l'incontro con l'affascinante Olivia Wilde). I rapporti interpersonali di Theodore sono isolati, in quanto conversa soltanto con Amy, un'amica di vecchia data e con Paul, il collega di lavoro. Una svolta sembra arrivare con Samantha, un sistema operativo capace di provare emozioni, di dare consigli e di apprendere autonomamente; Theo si lascia conquistare dalla seducente voce (quella di Scarlett

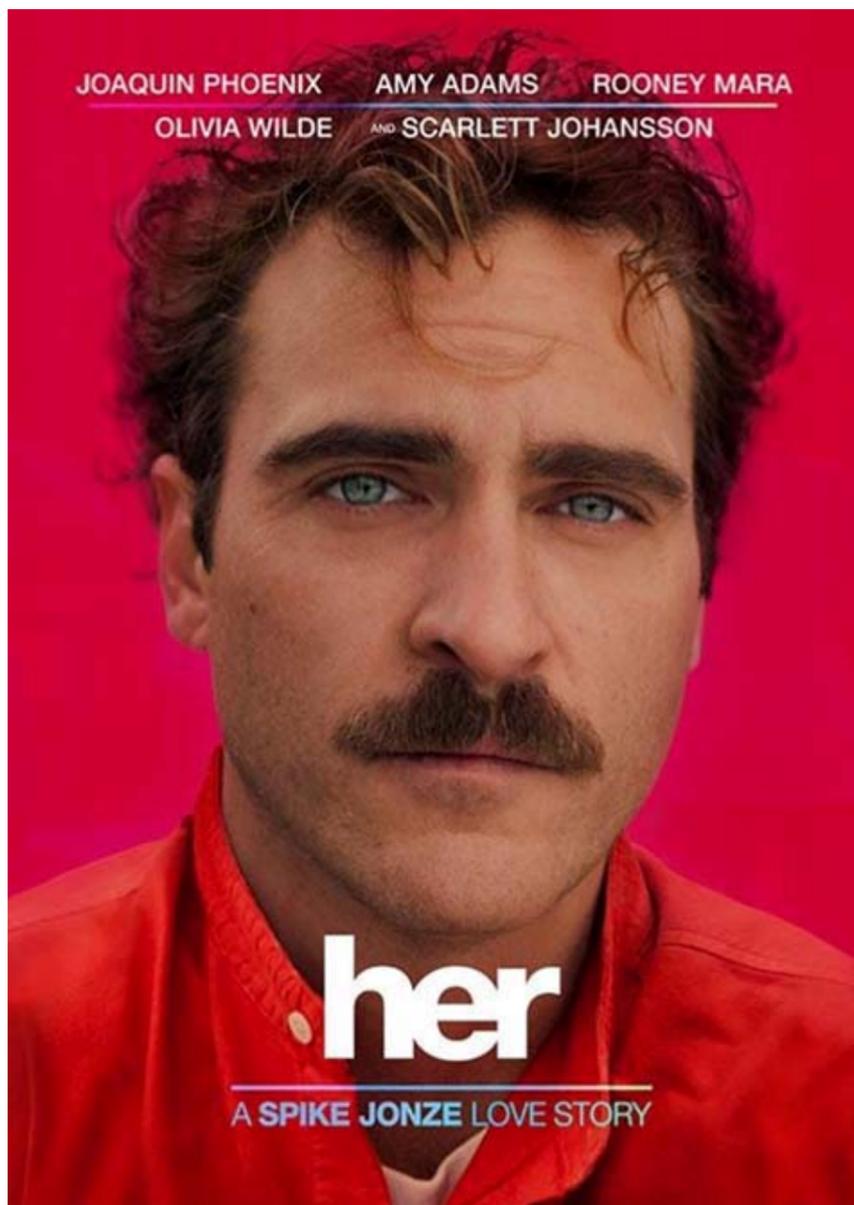
Johansson, quella doppiata invece da Micaela Ramazzotti) e dai suoi risolutivi consigli. S'instaura dunque una relazione tra i due fatta di passione, gelosia, senso di possesso, una storia d'amore impossibile ma sinceramente poetica.

Una pellicola delicata, con un amabile Joaquin Phoenix con cui lo spettatore non può che entrare in armonia ed apprezzare. Un film straniante, romantico e totalmente devastante.

(Miriam Manna, I I)

Spike Jonze, nome d'arte di Adam Spiegel è un regista, sceneggiatore, attore e produttore cinematografico statunitense, autore di film, spot pubblicitari e videoclip musicali. È stato nominato a quattro premi Oscar: Miglior Regista per *Essere John Malkovich*, Miglior Film, Miglior Sceneggiatura Originale e Miglior Brano Originale per *Lei*. Nel 2014 si aggiudica sia il Golden Globe, sia il premio Oscar per la Miglior Sceneggiatura Originale per *Lei*.

Il 26 giugno 1999 Jonze ha sposato la regista Sofia Coppola, figlia d'arte di Francis Ford Coppola, da cui ha divorziato il 5 dicembre 2003. Successivamente ha avuto una relazione con la cantante degli Yeah Yeah Yeahs, Karen O, e con l'attrice Michelle Williams.



GRAND THEFT AUTO V

Spesso abbreviato in *Gta V*, *Grand Theft Auto V*, offre un'esperienza di gioco senza pari. La grafica ottima porta il giocatore in una completa realtà parallela. L'autenticità delle immagini è mozzafiato. La guida di macchine, moto, vespe, biciclette, aeroplani ed elicotteri, moto d'acqua, yacht, etc. è tanto reale da doversi spostare letteralmente per far passare le macchine. La trama di gioco è avvincente e le missioni secondarie molto divertenti. Durante i giri liberi per la città di Los Santos si possono fare tutte le pazzie possibili e non immaginabili (spero). Una guida spericolata sulla play station è poi l'ideale per rilassare i nervi! La personalizzazione di personaggi, armi e mezzi è la migliore di qualsiasi altro videogame. La vastissima mappa di gioco offre uno squarcio su tutti i "tipi" dell'America moderna e passata. Sui mezzi è disponibile una vasta gamma di stazioni

radio, con musica che spazia dal pop al country, dal rock al metal fino alla musica ispanica (questa per la forte presenza di immigrati messicani). In breve, la trama delle sole missioni principali è questa: trascorsi anni dopo un colpo andato male, il pazzoide Trevor Philips, scopre che il suo socio nel colpo, Michael, non è morto come pensava ma è vivo e vegeto e si gode il bottino totale del colpo. Va a cercarlo e tempo dopo scopre che nella tomba con il nome di Michael c'è il terzo complice creduto arrestato. Intanto Michael ha sposato una spogliarellista che tradisce e che lo tradisce e ha due figli adolescenti pieni di problemi, che in breve si affezionano più allo "zio Trevor" che al padre. Un corrotto agente dell'FBI scopre il cambio di identità di Michael e lo ricatta per non esporsi in prima persona nelle azioni illegali. Nella malavita statunitense vuole farsi

strada anche il giovane Franklin, abituato a scaramucce tra bande di quartiere più che alla delinquenza in grande stile. Franklin conosce Michael che abbandonato dalla famiglia lo istruisce sul comportamento di un fuorilegge. Michael, Trevor e Franklin decidono di lavorare insieme per un periodo. Prezioso contributo alla neo banda è Lester, la mente della vecchia banda di Michael e Trevor, che sarà d'aiuto, tra l'altro, nell'organizzazione del celeberrimo "grande colpo" sognato fin dalla giovinezza dai delinquenti incalliti della vecchia guardia. Un esercito privato ingaggia Franklin per uccidere Trevor e l'FBI per uccidere Michael. Il personaggio può scegliere di uccidere l'uno invece dell'altro o comunicare ai due i tragici e opposti ingaggi e smantellare, nella missione finale, le due associazioni.

(Pier Ferdinando Corvino, I I)



## LE CRONACHE DEL GHIACCIO E DEL FUOCO

Al gioco del trono o si vince o si muore. In questa semplice frase è possibile racchiudere la trama de "Le Cronache del Ghiaccio e del Fuoco" ...o forse no. Per amor del vero è praticamente impossibile racchiudere in poche righe la trama di quella che sembra essere un'interminabile saga. L'intera storia è ambientata nelle terre d'Occidente, Westeros, di un continente immaginario che ricorda l'Europa Medievale dove le stagioni possono durare anni. Qui, dopo la morte di Jon Arryn, Primo Cavaliere del Re, il sovrano in persona che aveva conquistato il trono di spade (così chiamato perché forgiato da centinaia di spade fuse le une con le altre) Robert Baratheon, si reca presso l'amico lord di Grande Inverno e Protettore del Nord Eddard Stark per offrirgli la carica ormai vacante. Dopo i primi tentennamenti Eddard (o Ned) accetta e si reca insieme alle sue due figlie (lasciando indietro i figli maschi) presso la capitale del regno. Ned Stark, durante il suo soggiorno ad Approdo del Re, scoprirà una tremenda verità che coinvolge la regina, Cersei Lannister, e che potrebbe sconvolgere le sorti del regno. Ma la vera minaccia arriva dal Nord: oltre la Barriera (l'immensa struttura che divide il Regno dalle terre sconosciute del Nord più inoltrato), infatti, i bruti avanzano, e non solo... L'autore è George R. R. Martin che pubblica il primo libro della sua mastodontica opera nel lontano 1996 e soltanto negli ultimi anni sembra essere diventato oltre che popolare in Italia (enormemente aiutato dalla serie televisiva trasmessa dall'emittente via cavo statunitense HBO). Ad oggi la collana di libri relativi a questa meravigliosa saga, in Italia nell'edizione redatta da Mondadori (secondo il sottoscritto alquanto discutibile), conta ben dodici volumi, cinque nell'edizione americana. In via di scrittura vi sono ancora altri due ro-



manzi: *The Wind of Winter* e *A Dream of Spring*, il primo dei quali non sarà pubblicato prima del due-milaquindici e l'autore stesso ha espresso la preoccupazione che l'HBO potrebbe terminare la serie tv televisiva prima ancora che il libro finale sia pubblicato aggiungendo, quindi, fatti ancora inediti ai lettori. Rispetto ai primi libri, nell'edizione italiana si è avuto un miglioramento nelle traduzioni che molto spesso peccano di alcune mancanze. L'esempio che suscitato l'indignazione di tutti i fan più accaniti riguardano il colore dei capelli di Sansa Stark, una delle figlie di Eddard, che nei primi libri vengono tradotti come "corvini" quando nella versione americana questi sono indicati come "ramati", errore poi corretto negli ultimi volumi. L'intera saga è un'intensa successione di colpi di scena che il lettore, neanche con la sua parte più inconscia, potrebbe mai immaginare, di crude immagini attentamente descritte dall'autore che riescono ad estraniare completamente il lettore facendo perdere ogni cognizione del tempo. I capitoli non sono altro che i diversi punti di vista dei molti personaggi principali secondo il sistema POV (Point of View) che si trovano dislocati per i Sette Regni che compongono le ter-

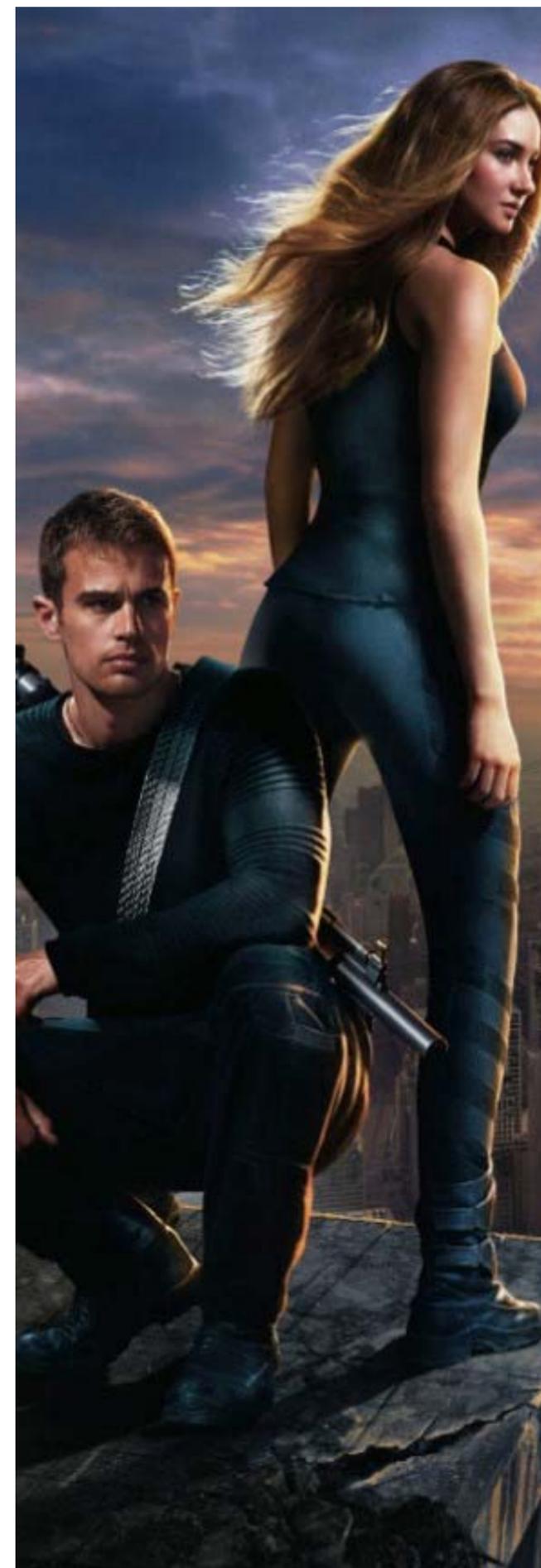
re d'Occidente: ciò contribuisce ad alimentare l'empatia e la connessione del lettore nei confronti del personaggio che si trovano a vivere le stesse ansie, le stesse sconfitte e gli stessi, occasionali, piaceri. La storia è ipnotica, estremamente definita nei particolari e nulla è lasciato al caso: la cura maniacale nei legami di parentela e nelle strutture socio-politiche ne sono un esempio. Nessun personaggio è stereotipato, anzi, ognuno cresce durante la storia prendendo svolte che molto spesso sono completamente inaspettate. Non esiste bene o male, non esistono personaggi negativi o positivi in una storia dove il cinismo la fa da padrone come la passionata attenzione per la guerra e i giochi di potere che muovono tutta la narrazione. Per concludere, c'è chi ha visto in Martin e la sua epopea una sorta di evoluzione di quella che era la poesia del caos e del disordine di Ariosto. Spoiler: il lieto fine potrebbe mancare.

(Angelo Comune, II I)

## DIVERGENT

Divergent, tratto dal primo capitolo della trilogia creata dalla scrittrice Veronica Roth è una storia avventurosa ambientata nel futuro in cui la società, al fine di garantire la pace, è suddivisa in fazioni, ognuna con caratteristiche differenti, fondamentali per il corretto funzionamento di Chicago. Gli Eruditi, dediti allo studio e alle ricerche scientifiche; gli Abneganti, gli altruisti a capo del governo; gli Intrepidi, coraggiosi e sfrontati, che costituiscono il corpo di polizia e di difesa della città; i Pacifici, fedeli all'agricoltura e fonte di sostentamento per la popolazione; i Candidi, inclini a dire sempre la verità e ciò che pensano, a loro tocca far rispettare le leggi. La protagonista, Tris, interpretata da Shailene Woodley, compiuta i 16 anni è costretta a svolgere il test attitudinale che le rivelerà a quale fazione appartiene, tuttavia, il suo test risulta inconcludente: è raro, ma possibile. Tris, infatti, è una "Divergente" con predisposizione verso gli Eruditi, gli Abneganti e gli Intrepidi. È costretta a nascondere la sua vera natura, sin dal principio, infatti, è a conoscenza del fatto che coloro che potrebbero appartenere a più fazioni rappresentano una minaccia per lo stato non potendo essere controllati. Grande antagonista della storia è Jeanine Matthews, capo degli Eruditi, interpretata dalla formidabile Kate Winslet. Tris dovrà affrontare una serie di prove per entrare a far parte effettivamente del Intrepidi, la fazione che sceglie, che metteranno alla prova le sue capacità fisiche e psicologiche. Al suo fianco tuttavia, non mancano persone che la aiuteranno a superare le difficoltà: Quattro, il suo allenatore (Theo James) e Christina, sua amica di iniziazione (Zoe Kravitz). Nonostante i numerosi tagli e le modifiche rispetto al libro, necessarie per trasferire la storia dalla carta alla pellicola cinematografica, il risultato è quello di un ottimo film.

(Giusy Martino, I I)



## LES REVENANTS

Come vi sentireste se un bel giorno, tornando a casa, una persona cara si presentasse dinanzi a voi? Non sarebbe una scena strana, a meno che la persona in questione non fosse... morta. E' questo che vivono Simon, Serge, Camille, Victor, Madame Costa e Lucy, tornati, inspiegabilmente, dal mono dei morti e dai loro cari che, alla loro "miracolosa" riapparizione, rispondono con reazioni diverse, dagli abbracci al suicidio. La serie tv in questione si chiama *Les Revenants* ed è una produzione francese del 2012, vicintra di un Emmy come miglior serie drammatica straniera e accolta, da pubblico e critica, con enorme entusiasmo. Entusiasmo largamente meritato, dato che essa rivela la sua capacità di tenere lo spettatore incollato allo schermo, suscitando sentimenti di inquietudine e, allo stesso tempo, di grande curiosità nel voler conoscere i risvolti e le motivazioni di questi improvvisi ritorni. Le atmosfere che questo serial offre sono sicuramente cupe e pregne di mistero, le inquadrature sui volti dei personaggi riescono a turbare al punto giusto, senza esse-

re eccessive. Perché "Les Revenants" non è uno splatter qualsiasi, anzi di splatter non ha proprio nulla; i morti di cui esso racconta non sono zombie mangia cervelli nè immortali creature provenienti dall'aldilà, ma persone assolutamente come tutte le altre. La serie si sofferma nella descrizione delle sensazioni che questi ritorni creano in quelli che sono accanto a loro, nelle conseguenze che queste resurrezioni inevitabilmente portano con sé. I protagonisti hanno storie personali completamente differenti: conosciamo una ragazzina morta in gita scolastica e un misterioso serial killer, un bambino che non ha molte parole da dire e un suicida apparentemente felice. Non si conoscono, in un primo momento, ma le loro vite sono misteriosamente connesse tra loro, da un filo quasi impercettibile, i cui nodi vengono svelati a poco a poco e non del tutto, in vista della seconda stagione attesa per l'autunno di quest'anno. Il tutto è contornato da una misteriosa diga, il cui livello dell'acqua continua ad aumentare, sconcertando tutti gli addetti ai lavori che non riescono a

trovare una spiegazione plausibile a tale fenomeno. "Creepy" è la parola più adatta per descrivere questa serie, che non è propriamente horror, ma sicuramente sa come far rabbrivire chi guarda. Ad accompagnare quest'aria angosciante, un po' alla Twin Peaks, c'è, inoltre, il gruppo scozzese Mogwai, compositore di tutta la soundtrack del telefilm e dei suoi opening titles, bellissimi e intriganti non solo musicalmente ma anche visivamente. In Italia "Les Revenants" non ha ancora debuttato in tv (in Francia è trasmesso dalla rete Canal+), tuttavia sarebbe davvero un peccato mancarlo. Abituati come siamo ad avviciarci a serie televisive principalmente americane o, a volte, inglesi - sono escluse, ovviamente, le produzioni italiane, che non possono minimamente essere prese in considerazione -, questa chicca francese merita davvero di essere vista, considerando anche la sua breve durata, di soli 8 episodi. Perciò correte ai ripari e recuperate questo serial, che ha tutte le carte in regola per lasciare col fiato sospeso.

(Valentina De Brasi, III I)



## DIRE

Il fatto è che quella sembrava davvero una giornata come tutte le altre alle quali Becca McCall era abituata: sveglia e colazione, viaggio in autobus seduta da sola, campanella ed ingresso in Inferno direttamente per la porta principale.

Anche il fiume di persone che saliva le scale correndo e dal quale si lasciò sbalottare come un calzino in una lavatrice vuota era lo stesso. Sperava di vedere Lance prima delle lezioni. Aveva bisogno del suo spensierato ottimismo e di una delle sue parole dal tocco magico.

Camminò per i corridoi diretta in laboratorio per la prima ora - chimica - e prima di arrivarci un ragazzo le passò accanto sibilando velenoso:

«La prossima volta vedi di riuscirci».

Aprì la porta del laboratorio ancora semivuoto, con le parole del ragazzo che le bruciavano sulla pelle più di quanto avrebbe fatto venti minuti dopo l'acido solforico che il suo compagno di lavoro le avrebbe *accidentalmente* versato sulla mano.

«Sappiamo che non riesci a resistere, ma non qui»

gridò una voce di ragazza dal fondo del laboratorio. La professoressa le permise di uscire prima dalla classe per andare in infermeria. Trattene le lacrime di fronte alla paffuta infermiera che le medicò la bruciatura, ma pianse per i dieci minuti che la separavano dal suono della campanella successiva, raggomitolata in uno dei cubicoli del bagno.

Aveva bisogno di Lance.

Lancelot Merlin odiava aspettare. Proprio quella mattina la sua gemella, Ginevra, stava facendo del suo meglio per farli arrivare entrambi in ritardo a scuola.

«Ginevra!» gridò per la terza volta «Ne porti il nome, ma non sei una regina. Muoviti!».

Dal bagno gli arrivarono un paio di mugolii in risposta e ipotizzò che Ginevra stesse mettendo il lucido alla pesca sulle labbra.

Il loro gatto Excalibur gli passò accanto miagolando pigramente e quasi fece un balzo quando la porta del bagno si aprì di scatto lasciando uscire una Ginevra con la bianca e azzurra uniforme delle cheerleader e la coda di cavallo bionda impeccabile. «Che fai ancora qui? Muoviti o faremo tardi» gli disse.

Poi scese le scale canticchiando.

«Io la uccido» sussurrò Lance ad Excalibur, ancora spaventato «Un giorno di questi io la uccido». Excalibur miagolò il suo consenso.

Janel Humphrey avrebbe tanto voluto essere sua amica. Pensava lo stesso ogni volta che qualcuno spendeva due secondi del suo tempo per guardarla negli occhi, in corridoio o in mensa. Janel avrebbe tanto voluto essere amica di qualcuno in particolare. Qualcuno che lei guardava anche quando loro non lo sapevano e che idolatrava con un fervore che si sarebbe potuto scambiare per amore. Non era amore quello che la portava a cercare con lo sguardo in palestra Becca e Lance, che lei considerava fantastici perché diversi dagli altri e simili a lei. Stimava quei due ragazzi come se non ci fosse stato un domani.

Avrebbe voluto avere qualcuno che la proteggesse come Lance faceva con la sua migliore amica. Invece aveva solo un gran mal di testa e sul banco davanti a sé un ostico compito di letteratura inglese.

Janel era fermamente convinta di essere invisibile. Anche quel giorno se ne accorse grazie alla forte spallata ricevuta sulle scale e alle zero scuse che seguirono.

Vide Becca McCall uscire dal bagno delle ragazze e maledisse la sua invisibilità quando le passò accanto senza vederla. Ma forse era stato perché Janel si era praticamente inglobata al muro per lasciarla passare. Oppure perché Becca aveva gli occhi rossi e pieni di lacrime.

«Graham?».

Arthur alzò la testa dal libro di biologia e vide che Ethel Sullivan lo guardava con quel suo sorriso da Stregatto di Alice nel Paese delle Meraviglie.

«Puoi prestarmi una penna, Jimi Hendrix?» gli chiese con quel sorriso volutamente smielato che la rendeva una persona tanto affascinante quanto misteriosa. Era evidente che quello era il sorriso da 'mi stai simpatico e scherzo con te', diverso da quello crudele e affilato da 'potrei eliminarti brutalmente e non aver nessun rimorso' con il quale accompagnava le offese che dedicava a chi

prendeva di mira.

Allungandole una penna, Arthur pensò che Ethel era una di quelle persone alle quali avrebbe dedicato una canzone. Per lui la musica era una medicina e Ethel sembrava aver bisogno di essere guarita.

«Tieni» gli disse allegra alla fine della lezione, ridandogli la penna.

Lui continuò a guardarla, pensando a quale canzone avrebbe potuto salvarla. E sorrise, pensando a quelle che avevano salvato e continuavano a salvare lui. Esistevano gli ex migliori amici, gli ex fidanzati e gli ex compagni di classe, ma non ci sarebbe mai stata una ex musica... lei c'era sempre.

Lance e Ginevra Merlin non erano gli unici che sarebbero arrivati in ritardo. Anche Reed Cabot quel giorno entrò a scuola con un permesso firmato dalla madre. Lei aveva lasciato uno svolazzo che dovevano essere le sue iniziali e si era trascinata fino alla sua camera dove Reed sapeva sarebbe rimasta fino al suo ritorno da scuola, cambiando non abito ma sicuramente bottiglia.

«Vedi di darti una ripulita» le ordinò.

«Non prendo ordini da un moccioso analfabeta» fu la risposta rauca ma crudele.

«Devi. Perché questo moccioso analfabeta potrebbe decidere di non tornare più e lasciarti morire!».

«Fallo! Non tornare!».

«Bene!».

A Reed non interessava affatto. Gli bastava che la firma della donna giustificasse il suo ritardo per esser dovuto passare a casa di suo cognato. Bethany piangeva, quando entrò. Raggiunse la cameretta e la trovò in piedi nella culla, aggrappata come disperata alle sbarre. Reed la prese in braccio e le mise qualcosa di pulito. La portò in cucina, superando la stanza dove suo cognato dormiva ancora, riverso sul letto sfatto da chissà quanti giorni. Il malsano vizio che dividevano era la sola cosa che univa sua madre e il padre di Bethany: si odiavano con così tanto impegno che messo magari nella riabilitazione avrebbe salvato entrambi. Bethany piangeva anche mentre Reed le allungava il cucchiaino con quel po' di semolino che aveva cotto. Evidentemente mettere i dentini era doloroso quando essere picchiati. Reed rivide sé stesso poco più grande piangere allo stesso modo. Prima

che arrivassero gli assistenti sociali, riuscì a pettinare i capelli a Bethany che si dimenava e a svegliare suo cognato, intimandogli di vestirsi. Erano le otto passate quando il campanello suonò: lasciò una Bethany più calma nel box e spinse il padre ormai sveglio ad aprire. «Mi raccomando» gli sibilò.

Uscì dalla porta sul retro giusto in tempo per sentire i due assistenti sociali salutare suo cognato e chiedere di Bethany. Con il permesso firmato si diresse a scuola a piedi. Arrivò che la campanella era già suonata.

«Punizione alla terza ora, Cabot» esclamò allegro il vicepresidente passandogli davanti e staccando un foglio dal suo blocco arancione.

«Ho la giustificaz...».

«Quanto può valere la giustificazione di tua madre, Cabot? Probabilmente non era cosciente nemmeno quando ti concepiva, figuriamoci quando ti ha firmato quel foglio».

La faida tra Reed e il vicepresidente era storia antica. L'uomo aveva cominciato ad odiarlo dal primo giorno di scuola, quando per difendere una ragazzina che era stata presa in giro perché un po' grassottella aveva fatto a botte con un ragazzo.

Aveva passato due ore in punizione e una volta uscito gli aveva bucato le ruote della macchina.

Da allora era stata guerra.

Quello era stato un colpo basso e richiedeva vendetta: soltanto lui poteva permettersi di parlare male di quella che non era una famiglia, ma un gruppo di persone costretto dal caso e dal sangue a considerarsi tale.

Gli allenamenti della squadra erano previsti per la seconda ora. Ginevra passò i dieci minuti che trascorsero prima che tutta la squadra fosse lì a guardarsi nello specchio.

Ginevra Merlin si odiava. Davanti alla sua immagine provava un disgusto più forte di quello che sentiva quando si metteva in ginocchio davanti al water per mettersi le dita in gola e un odio più puro di quello che riservava solo alle persone che alle scuole medie le facevano notare quanto fosse spaventosa. Era la capo cheerleader bella e intelligente con tutto ciò che una sedicenne potesse desiderare, ma lei desiderava solo non sentire le voci nella sua testa che le gridavano che era brutta e doveva dimagrire perché così non andava bene. ○

quelle che le urlavano che era stata una debole ad accettare quel tortino al cioccolato dalla sua compagna di squadra che compiva gli anni e che doveva punirsi. Si chiuse in uno dei cubicoli del bagno della palestra e riuscì ad eliminare sia il tortino dal suo corpo sia il tremendo senso di colpa per averlo mangiato prima che la coach le chiamasse. Ethel Sullivan la stava aspettando fuori dal bagno. «Siamo pronte» le disse. «Mi domando cosa ci fa sempre chiusa in quel bagno» continuò tra sé Ethel.

Ginevra la fulminò con lo sguardo ma lei non diede segno di notarla. Ethel era una sfrontata patinata ed era anche un po' fuori di testa. Di solito parlava con il pluralis maiestatis oppure di sé in terza persona.

«Perché non dici a noi cosa fai là dentro? Potremmo aiutarti».

«Non sono affari vostri» ribatté Ginevra uscendo dagli spogliatoi, assecondando il delirio della compagna.

Ethel la rincorse.

«Hai ragione. Ethel vuole davvero che tu confermi che ti senti così inadeguata da metterti a rimettere anche la tua stessa anima? Evidentemente non riesci a frenare il tuo odio verso te stessa nemmeno a scuola» rispose acida.

Ginevra sbiancò. Non poteva averlo capito. Tutte le altre videro Ginevra voltarsi verso Ethel e urlare: «Non sono affari tuoi! E smettila di crederti così importante da aver bisogno di due te per contenere la tua grande personalità!» urlò sarcastica e beffarda «Lasciami. In. Pace!».

Ethel le si avventò addosso e le diede uno schiaffo. Ginevra reagì spingendola contro il muro e ricevendo una spinta a sua volta prima di riuscirle ad afferrarle la coda e a tirargliela; un altro spintone e Ginevra fu a terra, proprio come tre anni prima aveva fatto il tenebroso Reed Cabot per difenderla da chi le aveva gridato 'Palla da biliardo!' nel cortile della scuola.

«Mentire non fa bene a nessuno» le sussurrò quando uscirono insieme per recarsi con Ginevra nella famigerata aula punizioni.

Lei fece finta di non sentirla.

«Becca!».

Il grido che attraversò il corridoio le portò più sollievo della medicazione sulla mano bruciata. Si

voltò giusto in tempo per vedere Lance che si faceva spazio tra gli studenti che affollavano il corridoio per il cambio delle lezioni della terza ora.

«Mi dispiace tantissimo» boccheggì, cercando di non farsi scivolare dalle braccia dei libri.

«Io lo dico sempre che un giorno di questi arrivo in ritardo perché affogo Ginevra nel bagno prima di uscire di casa» disse poi.

Becca rise debolmente ed era la prima volta che rideva da quella mattina.

«Cosa hai fatto alla mano?» domandò poi Lance con voce allarmata.

«Incidente» spiegò Becca, sfilando la mano fasciata da quelle di Lance che gliela avevano presa.

«In laboratorio. Andiamo?».

Il corridoio cominciava a svuotarsi. Davanti all'aula punizioni qualcuno urtò Lance con una spallata e proseguì oltre con una risata così sguaiata che mezzo corridoio si voltò a quel suono. Alcuni risero alla vista di Lance che recuperava i libri da terra e di Becca che lo aiutava. Janel osservava la scena da un angolo e come tutti i presenti vide Becca che nel recuperare gli appunti di Lance si tagliò per sbaglio il dito con la carta.

«Dannazione» sussurrò, stringendo tra le dita la ferita sanguinante.

«Ora passi alle cose taglienti?».

«Forse queste funzionano!».

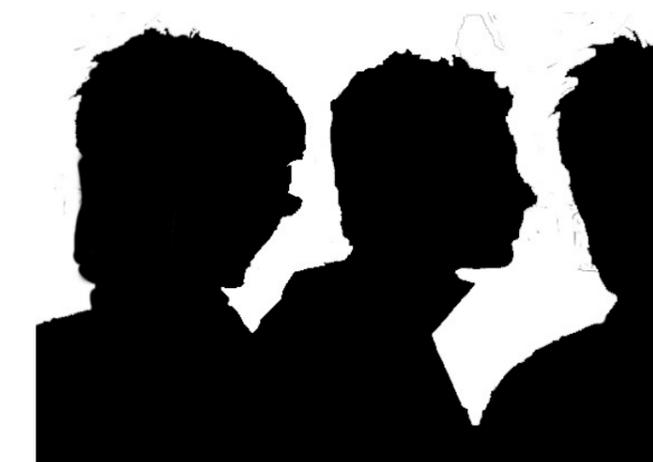
«Puoi aspettare di tornare a casa tua per farlo? Non vogliamo il morto nel corridoio».

Gli occhi di Becca si riempirono di lacrime come quella mattina.

«Non qui» le mormorò Lance rialzandosi. «Non qui».

(Emanuela Diomaiuto Il E)

[prima parte, continua]



LICEO CLASSICO "D. CIRILLO" – AVERSA  
con il patrocinio del Comune di Aversa



- **LECTURA DANTIS** -

Martedì 15 aprile 2014 - ORE 17.30  
AULA MAGNA  
LICEO CLASSICO "D. CIRILLO" AVERSA

**LETTURA E COMMENTO  
DEL XI CANTO DEL PARADISO**

**Prof.ssa MARIA BUONOCORE**

*Docenti referenti: Prof.ssa Sabrina Romano  
Prof.ssa Maria Buonocore*

ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE ESEGUITO  
DAI DOCENTI DEL LICEO MUSICALE

*Ai partecipanti al corso di Lectura sarà rilasciata una certificazione  
ai fini dell'attribuzione del credito scolastico e universitario.*

*Il Dirigente scolastico  
Prof.ssa Dolores Russo*

## LECTURA DANTIS

Martedì 15 aprile 2014

Ore 17.30

—

Aula Magna del  
Liceo Classico "D. Cirillo" di  
Aversa

*XI canto del Paradiso*

Letture e Commento

Prof.ssa Maria Buonocore

### CIRILLO WEBZINE - N. 11 Aprile 2014

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

**Supervisione** prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione** Miriam Manna, Alessia Polverino, Joliette D'Onofrio, Diego Corrado, Pier Ferdinando Corvino, Vincenzo Capone

**Rubriche** Jole Mariniello (Cinema), Giusy Martino (Musica e Assemblee), Angelo Comune (Libri), Valentina De Brasi (Tv Serial), Paolo Cipullo (Sport) **Foto** Matteo Sorrentino

**Grafica** Rosa Pannullo **Illustrazioni** Simona Bova, Caterina Fedele, Rosa Maria Napolano